Finanza e Sharia. Come hanno investito i fondi comuni specializzati

Neanche l'Islam dribbla la crisi

Sarebbe bastato stare alla larga dai titoli finanziari per arginare la crisi che ha travolto i mercati? Sarebbe stato sufficiente non avere asset tossici nei portafogli? Probabilmente no. E la conferma arriva proprio da chi i titoli legati a banche o assicurazioni non li compra. E non per un ragionamento strategico ma semplicemente perché non può, per legge. O meglio, per legge coranica. La finanza islamica, infatti, deve essere conforme ai dettami della Sharia e questo impone dei limiti molto stringenti negli investimenti. In teoria questa limitazione avrebbe dovuto tenere il settore al riparo dalla tempesta partita proprio dal mondo bancario. In realtà non è stato così. Anche i listini islamici hanno pagato pegno.

Al momento, nonostante la globalizzazione, la confidenza con l'Islam finanziario è ancora agli albori. Un esempio su tutti: tra i 3.500 fondi comuni che vengono venduti in Italia solo uno, il **Bnp Paribas Islamic Fund**, segue i principi della Sharia con paletti ben precisi: divieto di percepire o corrispondere interessi; limite all'impiego di denaro sul reddito fisso o sul mercato monetario; mancata possibilità di copertura dal rischio di cambio; possibilità di investire solo su aziende che abbiano un indebitamento non superiore al 33% della capitalizzazione

Dal luglio 2007 il fondo migliore che segue i principi del Corano ha perso il 7,9%

di mercato. In aggiunta (un po' come i fondi etici), gli strumenti di investimento che seguono i precetti dell'Islam, prevedono il divieto di investire su: alcol, tabacco, gioco d'azzardo, divertimenti, hotel, alcune biotecnologie, armi e prodotti che abbiano a che fare con la carne suina. «Il nostro fondo – spiega Manuela Maccia, strategist di Bnp Paribas A.M. – è venduto principalmente in Svizzera e nel Middle East e si concentra su 30 titoli con elevati dividendi che vengono reinvestiti nel fondo. Sono previsti due comitati di supervisione della Sharia che ogni tre mesi esaminano le aziende del fondo».

Criteri di investimento che, però, non hanno consentito alla finanza islamica di performare meglio dei mercati tradizionali. E lo dimostrano i rendimenti dei fondi «Sharia *compliant*» dall'inizio della crisi dei mercati a oggi. Di questi, che sono circa 40 in Europa e gestiscono intorno a 850 milioni, il prodotto che si è comportato meglio è targato **Deutsche Bank** ed ha contenuto le perdite al 7,9%. Nello stesso periodo il miglior fondo tradizionale, invece, è stato **Interfund Equity Usa** (**Banca Fideuram**), che ha limitato la perdita al 5%. Insomma, tutte queste grandi differenze non ci sono. E ancora. Da luglio 2007 a oggi l'indice Dow Jones Market e il Dow Jones Mondiale hanno perso rispettivamente il 32 e il 40%.

Kai Schneider, corporate associate dello studio legale Latham & Watkins a Dubai, pone invece l'accento sull'importanza del private equity in questo particolare ambito della finanza: «I fondi di private equity – spiega – hanno un posizionamento unico per approfittare del numero crescente di persone che chiedono investimenti in linea con i dettami della Sharia. Da un punto di vista più tecnico sono Sharia-compliant perché la management fee è o una quantità fissa, o una percentuale del capitale in gestione oppure una *net asset value*; l'interesse caricato o la *performance fee*, invece, è vista come una sorta di accordo dove un soggetto procura il capitale e l'altro mette a disposizione l'esperienza e la gestione in cambio di una parte dei profitti». Il ragionamento non fa una piega.

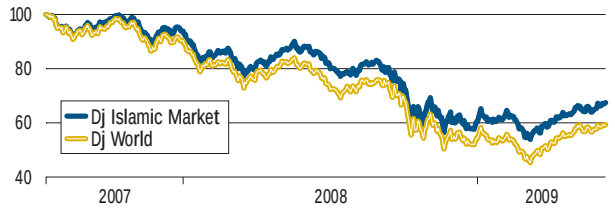
Isabella Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

La finanza islamica e le Borse dall'inizio della bufera

Base 13/07/2007=100. Indici in euro



Fonte:Thomson Reuters

Una magra vittoria

■ Il grafico a sinistra mostra un andamento migliore dell'indice Dow Jones Islamic Market rispetto al Dow Jones World: il primo dal 13 luglio 2007 ha lasciato sul terreno il 40%, il secondo il 32. Otto punti percentuali che però non sono sufficienti per poter dire che la finanza islamica sia uscita indenne dalla crisi che ha travolto i listini mondiali, nessuno escluso.

Quanto rendono i gestori

Andamento dei fondi compatibili con la Sharia che erano operativi allo scoppio della crisi finanziaria

Fondo	Categoria Lipper	Perf. % dal 13/07/07	Perf. % da 1 anno	Perf. % da inizio anno
Dws Noor Precious Metals Securities A Usd	Az. oro e metalli preziosi	-7,87	-10,71	28,79
Emirates Islamic Global Balanced Eigbf (Usd)	Bilanciato	-16,92	-7,22	1,86
Emirates Islamic Alternative Strategies Retail (R)	Hedge/Multi Strategies	-17,78	-6,14	4,25
Emirates Islamic Mena Opp Usd (A)	Az. paesi emrgenti	-20,35	-27,14	4,72
Alfanar Europe A	Az. Europa	-26,64	-26,41	25,66
Bnp Paribas Islamic Fund - Equity Optimiser C*	Az. globale	-27,79	-16,44	5,82
Ubs (Lux) Islamic Fund - Global Equities	Az. globale	-28,14	-14,36	10,3
Arab Islamic Gateway	Az. paesi emrgenti	-29,43	-44,06	0,7
EasyEtf DJ Islamic Market Titans 100 Usd	Az. globale	-29,48	-16,27	6,59
Citi Islamic Portfolios Global Equity Pf A	Az. globale	-30,25	-20,15	12,82
Hsbc Amanah Global Equity Index Usd	Az. globale	-32,38	-18,28	5,93
Swip Islamic Global Equity B Usd	Az. globale	-33,74	-21,26	17,03
Wellington Hegira Global Equity A	Az. globale	-34,41	-20,77	14,96
Crescent Global Equity	Az. globale	-38,42	-22,86	6
Al Dar-World Equities	Az. globale	-43,41	-32,31	8,09
Crescent Global Property Equity	Az. globale	-47,56	-34,05	20,25

(*) È l'unico fondo venduto in Italia; performance in euro aggiornate all'08/06/09

Fonte: Lipper